



AC *presenza* nuova

*Strumento di collegamento dell'Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia
Esce quando ha qualcosa da dire*

Anno

5

24 SETTEMBRE 2006

Numero

27

LA PAROLA DEL PRESIDENTE

“Va’ e fa’ anche tu lo stesso”

Il saluto del Presidente diocesano

E’ consuetudine che ad ogni inizio d’anno (il nostro è quello associativo) ci si faccia gli auguri ed io vorrei servirvi dello slogan relativo al cammino annuale “Va’ e fa’ anche tu lo stesso” (Lc 10,38) per ringraziare il Signore di quelle peculiarità che ci ha donato attraverso l’appartenenza all’Azione Cattolica.

Per prima cosa “essere **soci**”: è un elemento caratterizzante il nostro vissuto perché ci richiama in maniera forte al senso della sussidiarietà, infatti tutti siamo chiamati ad essere responsabili di tutti gli altri. Alcuni possono essere chiamati ad assumere responsabilità particolari, ma nulla toglie al fatto che se un socio, un gruppo, un’associazione parrocchiale vivono con generosità la loro appartenenza tutti ne traggono beneficio e, parallelamente, se la vivono male tutti ne soffrono.

Il “non mi interessa” dovrebbe essere bandito dal nostro vocabolario ed il “Va’ e fa’ anche tu lo stesso” non può che richiamarci al senso del dono gratuito di ciò che abbiamo ricevuto.

In secondo luogo “essere **associazione**”: credo che troppo spesso non apprezziamo l’importanza dei grandi doni di cui godiamo. Essere associazione non è una limitazione alla nostra libertà di azione, al contrario è la possibilità di aumentare il nostro potenziale umano e spirituale in quanto sostenuto dall’aiuto di tutti i soci. Credo che di questi tempi non esistano in giro tante realtà associative che offrano ai propri aderenti la possibilità di vivere esperienze di gruppo che, ponendo al centro Cristo, si articolano sul piano culturale, sul piano umano e sul piano dell’esercizio della democraticità il tutto in un contesto di articolazione a livello nazionale. Allora il “Va’ e fa’ anche tu lo stesso” non può che significare apprezzamento e valorizzazione di ciò che siamo.

La terza peculiarità è “essere a servizio della **Chiesa** locale”: tante volte questa scelta ci va stretta, ma questa è la scelta e la testimonianza che siamo chiamati a dare, non per nulla l’AC è quella “singolare forma di ministerialità laicale” che ci permette di donare il nostro carisma a servizio di tutta la chiesa e non solo di una sua parte; abbiamo scelto di essere sempre vicini e partecipi alla vita di tutta la Comunità cristiana, di impegnarci in forma corresponsabile là dove il vescovo ci invita; ben ci sosteneva Giovanni Paolo II con la sua frase “so che ci siete anche se non vi si vede”, consapevoli che spesso il servizio dell’AC è umile, nascosto, ordinario.

Ho comunque ben presente le incomprensione e le difficoltà (più o meno reciproche) con alcuni sacerdoti ed allora qui l’invito del “Va’ e fa’ anche tu lo stesso” non può essere che reciproco e comunione affinché si riprenda un dialogo tra l’Azione Cattolica ed i nostri sacerdoti, interrotto da molti anni, perché solo una reciproca profonda conoscenza e l’aiuto dello Spirito Santo possono farci crescere nella comunione per il bene della Chiesa.

Buon anno associativo a tutti ed un grazie caloroso ai nostri assistenti per quello che fanno.

Gastone Fusaro

CAMPI ESTIVI

Campi scuola visti dal segretario

L’estate sta passando ed è il momento di fare dei resoconti sull’evento dei campi scuola che ogni anno viviamo e diamo quasi per scontato, ma in realtà ogni anno è un dono fresco, vivace e nuovo che il Signore fa alla sua Chiesa che è in Venezia e all’AC che ne condivide il fine apostolico. E’ un dono grande che ci viene dato, una grande possibilità di conversione, di approfondimento della nostra fede, di conoscenza con Gesù e i nostri fratelli vicini e lontani. A volte siamo convinti di dare il nostro tempo, il nostro impegno, la nostra intelligenza, i nostri beni, il nostro sacrificio; in realtà riceviamo e continuiamo a ricevere doni di vita, di gioia, di amicizia, di ascolto, di solidarietà. In una Parola riceviamo GESU’ e diventiamo sempre di più Sua immagine per il mondo. Fatta questa breve premessa, vediamo cosa è successo sotto l’aspetto organizzativo.

242 le persone che hanno partecipato ai vari campi scuola, di questi hanno condiviso l’esperienza come assistenti o confessori, almeno una decina di sacerdoti, 3 seminaristi, 2 suore e 35 educatori; 20 persone si sono turnate per la cucina compreso il Presidente!

Che ne dite? E’ un bel giro.

I partecipanti e gli educatori provenivano da 30 parrocchie (in 22 parrocchie c’è l’AC mentre nelle altre 8 la nostra esperienza formativa è stata vissuta con gioia).

Ai protagonisti dei campi scuola sono da aggiungere anche i referenti per le iscrizioni ai campi: sono stati i primi in ordine temporale ad essere coinvolti nella loro preparazione.

I campi più frequentati sono stati quelli dell’ACR e degli Adulti.

Per i Giovani la partecipazione è stata bassa anche se le proposte erano importanti: Pellegrinaggio a piedi TO-

DI-ASSISI purtroppo annullato per scarsa partecipazione, mentre il campo in KOSOVO a Pec si è svolto con 8 partecipanti.

Vedendo l'entusiasmo alla partenza e i saluti al ritorno penso che i campi scuola siano una bella esperienza di fede e di gioia che fa Sperare con più intensità chi vi partecipa.

gio.leo

Non il pienone, ma la pienezza.

Ci sono state stanze vuote nella Casa della Gioventù durante le Giornate Vacanza di quest'anno, ma i cuori si sono riempiti. Quasi come quelle valigie stracolme scaricate e caricate da papà e mamme sulle auto stipate in barba a tutte le leggi della fisica.

Non il pienone, ma la pienezza.

Una pienezza non certo euforica, ma raccolta giorno per giorno, in piccoli gesti quotidiani e mai consunti perché condivisi: apparecchiare le tavole; spazzare i pavimenti; asciugare un pianto di un bambino, raccontargli dieci volte la stessa storia per saziare il suo «Ancòra!», tracciare su di lui e su di noi un segno di croce per rammentare la qualità dell'Amore cui apparteniamo e che reciprocamente ci scambiamo; metterci un'ora a decidere la passeggiata a portata della gamba di tutti; custodire un tempo per celebrare l'Eucarestia; sbuffare, sbottare e far la pace affinché «non tramonti il sole sulla vostra ira»; consegnarci al Signore per una notte serena e un riposo tranquillo.

Ognuno ha fatto la sua parte.

La natura con i suoi verdi boschi profumati e fungosi, con le rosse montagne ustionate che a sera dimostravano di aver preso fin troppo sole.

I bambini dalle inesauribili trovate, dei quali curiosità e stupore non cessano di ammaestrarci nella fede.

I cuochi in cucina, silenziosi e creativi, instancabili nel soddisfare ogni palato, la cui unica paga consisteva e cresceva nella gioia di vederci gustare tutto.

Infine, mi permetto un grazie speciale a don Nicola. E' stato il valore aggiunto di queste vacanze nel nome del Signore. Acciuffato all'ultimo minuto dopo tanti «mi dispiace, ma non posso», la presenza di don Nicola ha fatto la differenza: spezzando ogni giorno il pane della Parola, dell'Eucarestia e dell'amicizia fraterna... si è speso affinché fosse formato Cristo in noi, anche nel tempo degli affetti e del riposo.

Grazie a tutti.

Grazie, Signore.

Silvia

SAN VITO 25-27 SETTEMBRE 2006 CAMPO ADULTI IL CRISTIANO E IL DENARO

L'invito che don Roberto ci ha rivolto, a scrivere un resoconto sul campo adulti di S.Vito, ci ha messo un po' in apprensione. L'argomento "Il Denaro" ci si è presentato subito come avvincente, ma vasto e con aspetti comprensibili solo a persone del mestiere. Con spirito di servizio e di obbedienza all'Assistente proveremo quindi a raccontare cosa ci ha colpito di più. Le manchevolezze e le imprecisioni che i lettori di

"ACpresenza", potranno rilevare, sarebbe utile che venissero pubblicate per poter così continuare il dialogo, come non pochi partecipanti al campo auspicavano.

Venerdì sera la Silvia, con la sua rara competenza e chiarezza espositiva, illustrandoci un "power-point" veramente accurato e bello, ci ha guidati attraverso documenti, reperti e opere d'arte a leggere la storia di Venezia, che da semplice abitazione di pescatori isolati dal mondo è diventata una potenza economica per mezzo dell'uso intelligente, oculato e a volte spregiudicato della moneta (tutto il materiale dovrebbe essere reperibile sul sito A.C.).

Il sabato mattina Vincenzo Serra, amministratore di A.C. nel Consiglio nazionale, ci ha introdotti al tema parlandoci di economia e di finanza in un mondo, quello attuale, in cui la finanza come gioco speculativo regna sovrana a scapito dell'economia che, mossa da aziende sane che producono tenendo presente esigenze sociali, è promotrice di un miglioramento della vita di tutti. Si è parlato di bilanci sociali, ora di gran moda, rilevandone peraltro la poca affidabilità in assenza di organismi certificatori.

Oggi è importante guadagnare molto e subito e in questa ottica, che è la molla della speculazione finanziaria, trovano spazio spregiudicati "capitani di ventura" sia privati che pubblici, che per raggiungere i loro obiettivi personali calpestanto valori etici fondamentali.

Spesso però queste bolle speculative scoppiano, minate da crisi di vario tipo e allora arrivano i grossi fallimenti (vedi Parmalat, Cirio, ecc.) che mietono vittime innocenti soprattutto tra i piccoli risparmiatori sui quali i big della finanza sono stati svelti a distribuire il rischio alle prime riserve avvisaglie di pericolo.

E' risultato che le banche fanno pressioni di vario tipo sui dipendenti (promozioni e/o premi di vario genere) perché vendano più titoli possibile e fondi dei quali i dipendenti stessi spesso non conoscono la composizione.

Un prodotto finanziario dovrebbe avere tre qualità: partecipazione democratica, responsabilità sociale, compatibilità degli investimenti. Banca Etica tiene conto di tutto questo ma purtroppo è ancora poco diffusa territorialmente e quindi di difficile accesso per i piccoli risparmiatori.

Alcune banche, per fronteggiare in qualche maniera l'avanzare lento ma continuo di Banca Etica, hanno messo sul mercato e pubblicizzato dei Fondi definiti "etici", ma sembra che nel paniere di detti fondi ci siano anche azioni di imprese, talvolta multinazionali, che di etico non hanno proprio nulla.

Nel pomeriggio di sabato Andrea Scarpa, esperto bancario e puntiglioso ricercatore sensibile ai valori etici, ci ha dimostrato concretamente e cifre alla mano, mediante un "power-point" tutti i "giochetti" che si fanno nel mondo usando il denaro (anche questo materiale dovrebbe trovarsi sul sito A.C.). Ci ha parlato dei piccoli trucchi che usano le banche per tassare in ogni occasione i clienti con spese e diritti di comodo e si è parlato ancora dei Fondi etici, che etici spesso non lo sono. Abbiamo appreso delle cose interessantissime e in certo qual modo preoccupanti, come il fatto che l'emissione di nuova moneta non è più legata alle riserve auree della nazione, per cui il vero potere non sta più nella politica, ma in chi ha facoltà di decidere quando e quanta nuova moneta emettere e il debito pubblico non potrà mai essere estinto del tutto per via degli interessi che genera, che

non potranno mai essere coperti se non con l'emissione di nuova moneta e quindi con nuovo indebitamento che a sua volta produrrà interessi e così sempre di seguito. Una delle informazioni che più ci hanno colpito è stato sentire che un economista americano attribuiva la causa della guerra di Bush all'Iraq al fatto che Saddam aveva deciso che il suo petrolio non venisse più pagato in Dollari ma in Euro, fatto questo che avrebbe portato ad una grossa inflazione negli Stati Uniti. Anche il Venezuela ha pagato con un colpo di stato promosso dalla Cia il tentativo di farsi pagare il petrolio in Euro.

Un argomento ricorrente negli interventi seguiti a tutte le relazioni è stato quello della legittimità morale degli interessi: per molti legittimi solo se non usurari, per qualcuno illegittimi in qualsiasi misura determinati.

Tutti questi discorsi hanno suscitato molto interesse che ha fatto saltare gli orari del programma (con buona pace dei cuochi e dei baby-sitters che tenevano i bambini), ma ci hanno lasciato anche qualche sconcerato: quel denaro che ogni giorno (poco o tanto) ci passa per le mani ha tentacoli così estesi da avvolgere il pianeta e da determinarne la storia.

La domenica è stata dedicata alla riflessione di don Roberto e alla preghiera. Attraverso numerose citazioni del Vangelo ci ha fatto meditare sul significato che Gesù dà al denaro e alla ricchezza in generale: Egli esalta la povertà (come essenzialità e non come miseria – come scelta e non come iattura) e condanna severamente e senza appello l'attaccamento al denaro. Perché?

- Perché il denaro imbroglia l'uomo, lo fa sentire potente, sicuro, forte, mentre in realtà è assolutamente fragile.
- Perché il denaro distoglie dall'obbedienza a Dio.
- Perché si pone in alternativa a Dio, ma soprattutto distoglie dalla comunione col prossimo.

Passando dalle parole ai fatti don Roberto ci ha suggerito alcune indicazioni pratiche su cui confrontarci:

1. Non lavoro, carriera, guadagno ad ogni costo.
2. Onestà nei rapporti con lo Stato, con il datore di lavoro, con i dipendenti.
3. La parte dei fratelli (ex decima), non sull'onda emotiva, ma programmata in famiglia secondo le disponibilità.
4. Essenzialità: per essere felici bastano poche cose.

Tutte queste affermazioni sono state ricavate da citazioni del Vangelo.

E anche questa volta le parole di Gesù ci hanno scaldato il cuore.

Livia e Alberto

LA NOSTRA CASA DI SAN VITO

Con le difficoltà di essere contemporaneamente chiaro e riservato, peraltro già emerse al campo adulti in relazione alla divulgazione del bilancio parrocchiale, tento una sintesi sull'attività di gestione della Casa della Gioventù,

più per dividerne la fatica e le soddisfazioni che per convincervi ad un investimento per mandarla in Borsa. Facendo attenzione a non farsi prendere dall'innamoramento per il denaro, ben stigmatizzato da Don Roberto al campo, ma anche a non astrarsi a tal punto dal mondo da non sapere che, come diceva S.Teresa D'Avila, "io da sola niente, io con Dio molto, io con Dio e i soldi, tutto...".

Preciso subito che per la Casa della Gioventù alla voce "soldi in cassa" equivalgono, infatti, concetti come "debiti da saldare per averla rammodernata e messa a norma", "rifacimento del tetto", "manutenzione ordinaria dell'immobile", "assicurazione dello stabile", "approntamento dell'impianto di ricezione televisiva", "sostituzione della tettoia", "costruzione della staccionata", "sostituzione di piatti, stoviglie, pentole utilizzati ai campi in modo improprio", "consumi correnti", "utenze" etc. etc. etc.

I soldi in cassa, quindi, altro non sono che mero mezzo per dare la possibilità agli utenti di godere nel modo migliore della nostra Casa della Gioventù.

I "bessi" ci arrivano da una quota delle iscrizioni ai campi, dal canone di locazione concordato con la Diocesi per Palazzo Bellavitis, ma soprattutto dai contributi di manutenzione che versano i sempre maggiori utilizzatori della struttura.

Con una politica di incremento dell'uso della Casa, unitamente ad una intensa opera di pubblicizzazione della stessa, si è riusciti a renderla appetibile sia per le settimane bianche nel periodo invernale, sia per le settimane di vacanza o di campo nei mesi estivi in cui non è usata dall'Azione Cattolica Diocesana.

Ciò appare cosa buona sia perchè si grava sempre meno sul bilancio dell'Azione Cattolica sia perchè molte famiglie e associazioni ecclesiali e di volontariato frequentano la Casa, portandosi sempre via il desiderio di tornarvi l'anno successivo, tanto da metterci in difficoltà per trovare un posto per tutti.

Da un paio d'anni i contributi degli esterni costituiscono la risorsa principale per pagare i mutui aperti – vi è un residuo di ancora un centinaio di migliaia di euro – e tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria che si rendono necessari. Quest'anno – a seguito del taglio di ben dieci alberi sulla scarpata da parte dell'Enel perchè potevano intralciare i fili elettrici – abbiamo approntato una staccionata di sicurezza e, già che avevamo in mano martello e chiodi, abbiamo sostituito la tettoia di legno; abbiamo rifatto la copertura del tetto – che si presenta rosso "patriarchino" – e abbiamo installato l'impianto radiotelevisivo; abbiamo comprato vari utensili di cucina e sostituito sedie rotte, vetri infranti e piatti.

C'è l'idea di cambiare i serramenti, che appare però molto costosa, e comunque quella di rinnovare le stoviglie "che e xe tute scompagnae" e stiamo studiando il modo di poter coprire con strutture temporanee alcuni spazi esterni, per dare la possibilità di fare attività coi bambini all'aperto anche sotto la pioggia.

E' bello dire, facendo gli scongiuri per l'eventuale appello, che abbiamo vinto la causa contro il Comune di San Vito di Cadore avanti alla Commissione Tributaria di Belluno, che ci ha scampato dal pagamento – illegittimo – di ben novemila euro di ICI arretrata.

Ma, come clamorosamente accade anche all'amministratore della Casa della Gioventù, i soldi e il bilancio – che è in attivo – appaiono comunque il problema minore.

Le fatiche sono quelle che si fanno per trovare adulti e coppie generose che diano la loro disponibilità a cucinare ai campi scuola, anche quest'anno "coperti" grazie ai miracoli della provvidenza costituita dai soliti noti.

Per una serie di contrattempi poi, non si è potuto organizzare la giornata del Centenario della Casa della Gioventù, che si compie il sei settembre, ma c'è la voglia di proporre una bella festa per il prossimo mese di Giugno, sicuramente una grande occasione per rivedersi, ma anche un momento per dimostrare l'affetto che molti hanno per la Casa, magari dando la propria disponibilità a dare una mano ad organizzare l'evento.

Gabriele Bascelli

2 GIUGNO 2006 FESTA UNITARIA

Ore 10,20.

Un regalo (quasi) di acierrini di Mestre, con Luca in testa, sta giungendo dalla stazione ferroviaria di Quarto d'Altino alla Chiesa parrocchiale; camminano giubilanti ma in fretta perché la puntualità è una cosa seria, da persone di carattere ed è bene impararla presto. Gli stands con libri, magliette AC, oggetti vari, sono già pronti accanto al patronato. Lo storico, insostituibile efficientissimo forno posizionato come al solito sotto l'acero va a tutta birra, ma stenta a cuocere le pizze al ritmo di don Roberto. La sala di accoglienza presto si riempie di ragazzi, di giovani e non più giovani, offrendo letteralmente ogni ben di Dio.

Ore 11,30.

Si gioca nell'attiguo campo sportivo ragazzi e giovani rincorrono un pallone irrequieto che fa la spola tra est e ovest. Gli adulti fanno corona sulla panchina, tifano e conversano volentieri tra loro. Un concertino con i fiocchi avvolge gli astanti in un'unica atmosfera gioiosa. Sole, vento fresco, festosi scampanii fanno il resto.

Ore 12,00.

Si fa giudizio: ci si divide per settori per riflettere, discutere e dare un'occhiata ai programmi del 2007. Ce n'è per tutti i gusti, basterà rimboccarsi le maniche. Ma l'AC non si spaventa.

Ore 13,00.

Tutti a tavola! Al sacco ben s'intende, per un pranzo di condivisione. La maggior parte sceglie di pranzare all'aperto, mentre alcuni adulti e molti "ultra" preferiscono la tranquillità del salone.

A tutti costoro / Alberto – cuor d'oro / offre l'espresso / con bicchierino annesso.

Fuori, tanto per cambiare, don Roberto si rimette al lavoro per offrire le sue immancabili svariate leccornie da forno. Nel campo riprendono i giochi mentre arrivano coloro che non sono potuti venire al mattino.

Ore 15,00.

Seduti 8 i più giovani sul pavimento) ascoltiamo le battute di Gastone e... e poi seguiamo l'estrazione dei biglietti della lotteria. C'è in palio anche un presepio in legno di don Roberto. Scattano le foto ai fortunati vincitori.

Ore 16,00.

Il Signore ci aspetta in chiesa. Una fiumana di gente si avvia (ma eravamo così tanti?) e in breve i banchi si

riempiono. L'abside, infiorata di bianco per il matrimonio del mattino, ci richiama la purezza dell'Immacolata da sempre protettrice dell'AC. Mons. Brusamento porta i cordiali saluti del nostro Patriarca Angelo Scola che – ci dice – conta molto sulla nostra associazione. Apriamo incuriositi le buste chiuse ricevute entrando in chiesa e vediamo che contengono le letture della Messa del giorno. Però 6 sono diverse. All'omelia don Roberto chiama in presbiterio proprio i possessori di quelle sei e si fa aiutare a svolgere l'argomento: "La speranza del cristiano". Per assicurarsi di non andar per le lunghe incarica Marco di fargli – all'occorrenza – da forbice. Naturalmente non c'è bisogno del suo intervento. Le preghiere dei fedeli rispecchiano bene le caratteristiche dell'AC, radicata profondamente nel mondo per collaborare ad estendervi il regno di Dio. Giovannina porta in breve l'esperienza della sua lunga vita in AC e invoglia i presenti a comunicare ad altri la bellezza dell'appartenervi.

Alla comunione i banchi via via si svuotano perché tutti andiamo all'altare ad incontrare il re della festa con canti e suoni che più ben scelti e festosi di così non possono essere.

Ore 17,30.

Grati al Signore, all'AC ai sacerdoti intervenuti, alla parrocchia di Quarto d'Altino, agli organizzatori della giornata ecc. ecc. tra ringraziamenti, saluti e allegra confusione si sciamma verso le parrocchie di provenienza. Arrivederci alla prossima!

Elisa Moressa

(Preghiera/testimonianza di cui si parlava)

Signore, che mi hai dato l'opportunità di partecipare ancora una volta a questo appuntamento, sento il dovere di ringraziarti da questo altare per tutto quello che ho ricevuto dall' A.C. nella mia vita.

Sono entrata giovanissima, senza sapere che cosa fosse cioè che cosa mi avrebbe chiesto, rispondendo semplicemente ad un simpatico, caloroso, convincente invito: - Vieni, ti aspetto, al tal giorno e alla tale ora al gruppo giovani parrocchiale -.

Sono andata e ho incontrato Te e siamo diventati amici.

Fa', o Signore, che tanti ragazzi e giovani oggi qui presenti rivolgano a qualche compagno/a di gruppo, di scuola, di oratorio, di quartiere quello stesso caloroso invito.

Tu dopo, farai certamente il resto.

Per questo ti prego.

Giovannina Salvagno